

«La burocrazia frena l'industria verde»

►Gli industriali celebrano i 20 anni del Kyoto Club

L'ANNIVERSARIO

MESTRE Vent'anni da celebrare, ma soprattutto per guardare avanti. Il ventennale del Kyoto Club è stato l'occasione per sottolineare la forza anche innovativa di Venezia, la fiducia della sua classe imprenditoriale nell'ambiente e nella difesa del clima, la sua capacità di autocritica su temi come quello dell'inquinamento da Pm 10 che interessa tutta la Pianura Padana. Non senza sottolineare che ciò che frena oggi è non soltanto una burocrazia invasiva, ma anche l'incapacità di collaborare a livello nazionale. L'anniversario è stato ricordato nella sede di Confindustria di Venezia e Rovigo. Insieme al vice presidente Francesco Ferrante e al direttore scientifico Gianni Silvestrini direttore scientifico, il presidente Vincenzo Marinese che ha preso la parola: «Tre buoni



INDUSTRIALI Vincenzo Marinese

IL PRESIDENTE MARINESE CELEBRA LE PRODUZIONI INNOVATIVE IN MATERIA AMBIENTALE

motivi per fare festa: il primo perché è nato a Venezia richiamando molte aziende; poi perché la stessa Confindustria Venezia è socia sin dall'inizio; infine, perché noi ospitiamo due aziende che seguono l'economia circolare prospettata dal Kyoto Club: una di Rovigo e la Bioraffineria».

Marinese ha, quindi, attaccato la burocrazia che rallenta l'innovazione "green": «Ne è un esempio il primo vaporetto a idrogeno ancora bloccato, eppure come potere vedere (Marinese mostra un'ampolla contenente un liquido incolore e inodore) la nostra Bioraffineria ha già iniziato a produrre il biodiesel». Ha incalzato Ferrante: «Per il territorio del Veneto è importantissimo l'impianto di bioraffineria che produce biobutanolo. Ce la invidiano perché permette di creare materiali riciclabili ed ecologici. Il protocollo di Kyoto rappresentava un'opportunità di affari e dopo vent'anni in Italia ci sono oltre cento aziende affiliate che si battono per rendere compatibile ambiente, salute e lavoro. Siamo in una fase in cui l'economia può avere una ripartenza e

creare posti di lavoro ma solo se parte dall'ambiente. Se stiamo troppo fermi rischiamo che siano i cinesi a fare la prima mossa, come sull'automotive». A concludere, Silvestrini: «Il segreto è stato quello di far decollare rami dell'economia come il fotovoltaico o l'eolico che ora, grazie anche all'Europa, costano molto meno di dieci anni fa. Sono stati fatti passi da gigante, si è creato un mercato ampio che sta ripartendo. Il nostro obiettivo ora è il calo del Pm10 entro il 2030 del 32% con uso di energia da fonti pulite e l'Europa dovrebbe ridurre fino al 50% le emissioni di Co2 entro trent'anni».

LA CLASSIFICA

Intanto, in tema di ambiente, va registrato il 40. posto ottenuto da Venezia nella classifica stilata dal "Sole 24 ore" sul clima nei capoluoghi di provincia italiani. Nonostante le ondate di calore e la nebbia lo scorso anno abbiano inciso negativamente, Venezia figura al secondo posto fra le grandi città e al primo posto fra i capoluoghi veneti, come sottolineato dal sindaco Luigi Brugnaro.

Gian Nicola Pittalis

